



INFANTE E LA SORPRESA BIELLA «INDICHIAMO UN'ALTERNATIVA»

PARTITA SICURA RETROCESSA, L'EDILNOL DEI DEBUTTANTI ORA SAREBBE GIÀ SALVA

GIOVANNI TEPPA

Nei pronostici di inizio stagione l'Edilnol Biella era considerata la cenerentola del campionato. Candidata ideale alla retrocessione diretta in B. Dopo 10 giornate i risultati sembravano confermare le previsioni. Ma le gare descrivevano un gruppo che lottava, che cresceva e ogni domenica provava a vincere. E così a forza di provarci e senza scoraggiarsi è arrivato il primo successo. E poi un altro e un altro ancora. Fino al nono di domenica scorsa con l'Urania, che ha permesso ai biellesi di conquistare, prima del via della seconda fase, l'11° posto che al termine dell'orologio potrebbe valere la salvezza senza passare dai playoff. Per l'Edilnol sarebbe come uno scudetto. A fare da chioccia al giovanissimo gruppo biellese c'è **Luca Infante**, 40 anni a giugno e un entusiasmo contagioso da ragazzone.

A inizio stagione sembravate predestinati alla retrocessione. Ora siete undicesimi. Una rimonta sbalorditiva. Come ci siete riusciti?

«In estrema sintesi dico che il lavoro paga. Nessuno avrebbe scommesso un centesimo su di noi. Del resto, come fai a dare fiducia a un gruppo che è composto per l'80% da ragazzi che non hanno mai messo piede in campo in A2? Abbiamo subito 10 sconfitte, ma la società è stata straordinaria. È andata dritta per l'obiettivo deciso a inizio stagione: valorizzare i giovani e farli migliorare. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando forte grazie al nostro staff, coach Andrea Zanchi con la sua esperienza e umanità e il vice Andrea Nicolai, che è stato un grandissimo giocatore. Anche durante il periodo in cui non si vinceva stavamo crescendo. Poi sono arrivati i risultati e l'en-

tusiasmo è aumentato. Chiaro che anche gli aspetti economici hanno avuto il loro peso nella costruzione della squadra. La nostra squadra credo costi meno di alcune di Serie B. Sono temi che dovrebbero far riflettere il nostro mondo».

Ora però c'è da concludere l'opera nell'orologio. Tra voi e la salvezza ci sono quattro partite.

«Dobbiamo concludere l'opera. Sulla Bakery abbiamo due punti di vantaggio e gli scontri diretti a favore. Su Capo d'Orlando quattro ma i confronti a sfavore. La nostra seconda fase inizia (domani, n.d.r.) a Latina. Affrontiamo una squadra che non era partita bene ma poi è risalita come meritava. È allenata da un bravo coach, Franco Gramenzi. Sarà dura ma siamo abituati a cercare di superare l'asticella che si alza sempre più. Successivamente gioche-

remo in casa con Nardò, fuori con l'Eurobasket Roma e infine in casa con la Stella Azzurra. Solo a quel punto alzeremo le mani dal manubrio, sperando di alzarle al cielo. I ragazzi lo meriterebbero».

Il 5 giugno compirà 40 anni, la sua è una carriera lunghissima. Ha deciso quando smetterà? E dopo che farà?

«Giocherò fino a quando il fisico me lo concederà. Uno o due anni vorrei farli. L'idea è continuare a portare la mia esperienza ai giovani, permettendo loro di crescere. Hanno bisogno di sentire fiducia. Questo ruolo mi piace. Poi farò il dirigente sportivo. Ho seguito alla IUL un corso di 4 anni di alta specializzazione in management sportivo. Il massimo sarebbe iniziare la carriera dirigenziale nello stesso posto dove smetterò. Ma c'è tempo».



Luca Infante, 39 anni, centro di 2,06 (PALL. PIACENTINA/BELTRAMINI)